

La denuncia

Milano

Polizia locale, allerta legionella in via Custodi

Batterio nelle cisterne: il Comune avvia la sanificazione al Radiomobile. Il Sulpi: «Siamo senza acqua calda, non si può lavorare così»

MILANO
di Nicola Palma

La comunicazione è arrivata martedì: trovato il batterio della legionella nell'impianto idrico della sede del Reparto Radiomobile della polizia locale. Di conseguenza, è scattato lo stop al servizio di erogazione di acqua calda sanitaria (Acs), vale a dire l'acqua che esce abitualmente dai rubinetti delle abitazioni e che viene "prodotta" con l'accensione delle caldaie. In parallelo, sono stati affissi alcuni cartelli informativi negli uffici di via Custodi 13 per avvisare i ghisa che abitualmente utilizzano le docce negli spogliatoi. E il Comune ha avviato subito la sanificazione, d'intesa con l'Ats, per risolvere il problema il più in fretta possibile.

Un problema già emerso tre mesi fa, stando a quanto risulta al *Giorno*, e che è stato nuovamente intercettato nel corso



L'acqua negli spogliatoi del Radiomobile della polizia locale

dei controlli periodici che l'amministrazione effettua negli stabili di sua proprietà, in particolare quelli più datati. Ovviamente, lo stop all'acqua calda ha prodotto un effetto immediato e tutt'altro che piacevole per gli agenti del Radiomobile: docce fredde fino a nuovo ordine, cioè

fino a quando le sostanze usate per la bonifica di cisterne e tubature non avranno definitivamente debellato il bacillo che provoca la legionellosi, malattia che colpisce prevalentemente il sistema respiratorio con forme anche acute di polmonite. «Ormai i colleghi sono all'esaspera-

zione», va all'attacco l'agente motociclista e segretario del Sulpi Daniele Vincini. Sì, perché il rappresentante sindacale spiega che solo qualche giorno fa, in occasione dell'ultimo temporale che si è abbattuto sulla città, i vigili si sono dovuti armare di spazzoloni, stracci e secchi per fronteggiare l'improvviso allagamento degli spogliatoi del Radiomobile: «Quando piove, l'acqua entra dentro: non è più accettabile». Da alcuni video, visionati dal *Giorno*, si notano i pavimenti bagnati e l'acqua che penetra dalle finestre e cola sui muri. Non basta. «Per tutta l'estate - prosegue Vincini - siamo stati costretti a cambiarsi all'aperto perché all'interno degli spogliatoi c'era una tempera-

tura superiore ai 40 gradi: una scena davvero poco edificante per i ghisa milanesi».

Il motivo? «Si sono rotti i condizionatori e nessuno è venuto a sistemarli: magari li aggiusteranno ora che non ci servono...». Senza dimenticare le macchie di umidità, chiaro segno di infiltrazioni, nella stanza che ospita gli addetti all'Ufficio protocollo. Il limite, avverte il numero uno del Sulpi, è stato ampiamente superato: c'è chi sta pensando alla protesta simbolica di entrare in servizio con cinque minuti di ritardo e chi invece si dice pronto a rispondere di «no» alle richieste di intervento per i trattamenti sanitari obbligatori (Tso), che giocoforza prevedono un contatto stretto con la persona da portare in ospedale e che quindi impongono all'operatore una maggiore cautela e un'immediata igienizzazione una volta rientrato in ufficio. Per adesso, chi vuole deve fare la doccia senza acqua calda.

**I PROBLEMI NEGLI SPOGLIATOI:
Pavimenti allagati
durante i temporali
e temperature
altissime d'estate**

In via Chiesa Rossa angolo via Neera

Prostituzione nel centro massaggi, scatta il sequestro

Blitz dei ghisa allo Stadera: denunciate la titolare e una dipendente in un anno 70 controlli

MILANO

Formalmente era un centro massaggi, ma lì dentro si faceva altro. Nei giorni scorsi, i ghisa



della Zona 5 hanno messo i sigilli a quei locali all'angolo tra via Chiesa Rossa e via Neera, allo Stadera. La titolare, la cinquantenne cinese L.Z., è stata denunciata per sfruttamento della prostituzione, mentre la dipendente Y.J., coetanea e connazionale, è stata indagata per favoreggiamento personale (ha cercato di proteggere la proprietaria) e per presenza irregolare in Italia. Gli accertamenti investigativi

della polizia locale sono iniziati un anno fa, con controlli mirati insieme ad Annonaria e carabinieri. Nel corso di un blitz a dicembre, i vigili hanno trovato alcuni profilattici, segno di ciò che accadeva in quelle stanze mascherate da aree benessere; di conseguenza, è partita la segnalazione alla Procura.

La scorsa settimana, è scattata la perquisizione, su delega del pm Isabella Samek Lođovici: i

ghisa hanno trovato un cliente che stava consumando un rapporto sessuale con Y.J. Negli ultimi 12 mesi, la polizia locale ha effettuato 70 controlli in centri massaggi e benessere, elevando 36 verbali. «Un plauso agli agenti per un'operazione davvero importante, grazie alla competenza che li contraddistingue e all'attenta conoscenza del territorio», il commento della vice-sindaco Anna Scavuzzo.

Sul tram 14 a Lorenteggio

Vandali danno fuoco al dispenser Tranviere Atm spegne l'incendio

Raid lunedì sera al capolinea: in fiamme alcuni sedili e il gel disinfettante. Sospetti su una baby gang

MILANO

I sospetti si stanno concentrando su un gruppo di ragazzini. E non è detto che i loro volti non

siano stati ripresi dalle telecamere interne del tram, che verranno visionate dagli investigatori nelle prossime ore. È caccia ai baby vandali che lunedì sera hanno dato fuoco al dispenser del gel disinfettante installato in fondo a un mezzo pubblico della linea 14, in corrispondenza dell'ultima porta d'ingresso. Il blitz è andato in scena poco dopo le 20 al capolinea di via Lo-

renteggio: qualcuno, probabilmente con un accendino, ha incendiato il distributore di liquido igienizzante per poi scappare.

Per fortuna, il conducente del mezzo pubblico, che era già in postazione pronto a ripartire si è subito accorto del rogo, ha impugnato l'estintore in dotazione e ha spento il principio d'incendio, con tanto di maschera antigas sul volto, come si vede nello scatto pubblicato sulla pagina Facebook «Tranvieri di Milano». Oltre al dispenser, è stato danneggiato anche il sedile più vicino alla porta. Ieri l'azienda trasporti di Foro Bonaparte ha



Il dispenser e il sedile danneggiati dalle fiamme lunedì sera

sporto denuncia sull'accaduto. Le indagini si concentrano innanzitutto sull'analisi delle immagini registrate dagli occhi elettronici installati sul tram: dai filmati potrebbe arrivare la risposta al primo interrogativo, cioè se i piromani fossero già all'interno del 14 o se siano saliti al capolinea solo per dare fuoco al dispenser.

In ogni caso, l'ipotesi più probabile è che si tratti di ragazzini che vivono nella zona in cui sono entrati in azione, il che restringerebbe il campo dell'inchiesta alle baby gang che già si sono fatte notare in quel quartiere della città.